

Acque Profonde

Può capitare anche a te. E se succede, ricordati che la vita e la salute sono dei doni di grazia. La stessa saggezza, l'amore e la bontà che ce li donano possono anche negarceli e riprenderseli.

Mentre scrivo, nostro figlio Edward, di 15 anni, giace nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale, qui in Olanda. Martedì di due settimane fa ha subito un intervento chirurgico al cuore. Il chirurgo ci aveva spiegato che cosa doveva fare: 1) creare due passaggi nel cuore, perché il sangue che entrava nell'atrio sinistro andasse nell'atrio destro e viceversa; 2) inserire una valvola per il sangue che arriva dalla testa e dalle braccia diretto ai polmoni; 3) collegare il sangue che proviene dalla testa e dalle braccia diretto ai polmoni, facendo in modo che almeno la metà scorra automaticamente verso i polmoni e 4) chiudere la deviazione attuale. Tre chirurghi hanno lavorato su di lui per più di 10 ore; il suo cuore è stato bypassato per metà del tempo e, per lavorarci dentro, lo hanno staccato per 2 ore. Lo abbiamo visto appena è entrato in terapia intensiva ed i chirurghi erano soddisfatti ed ottimisti.



Quando il tuo mondo comincia a vacillare

Il giorno dopo non raggiunse la stabilità post-operatoria che ci si aspettava. Giovedì i medici conclusero che qualcosa non andava: sospettavano che i passaggi costruiti nel cuore fossero parzialmente crollati. La sera aprirono di nuovo il suo cuore e fecero le riparazioni necessarie. Venerdì fu un giorno di crisi. Il cuore si sarebbe adattato ai cambiamenti? Era pallido, aveva freddo, tremava ad ogni battito del cuore. La sera lo collegarono ad una macchina per la dialisi per ridurre il gonfiore. Era sconvolgente vederlo lottare collegato a tutti quei tubi, cavi e monitors. "Signore" gridavo nel mio cuore "Deve proprio stare così?" C'è un dolore acuto nell'anima, quando si sente che si sta per perdere un figlio. Con Anneke, mia moglie, camminavamo in silenzio in un bel parco lì vicino. Non potevo nemmeno pregare. Non trovavo le parole per esprimere l'oppressione che avevo nel cuore. Un'incoerente ondata di pensieri aumentava la mia confusione. Cominciarono a scorrere le lacrime, mentre mi dibattevo fra gli "E se..." e i "Perché?" cercando di mettere insieme la conoscenza di un amorevole Padre celeste con il dolore che stavamo vedendo e sperimentando. Non sono un tipo che piange spesso, ma una volta che le lacrime cominciano a scorrere è difficile fermarle.

Si sarebbe potuto evitare?

Tre o quattro settimane prima dell'intervento, incontrammo una gentile coppia di credenti ad una riunione di genitori nella scuola della nostra figlia più piccola. Ci raccontavano i fatti dei nostri figli, come capita a queste riunioni, ed essi si meravigliarono nel sentire che nostro figlio aveva problemi di cuore. "Siete Cristiani?" ci chiesero "Avete pregato per vostro figlio?" Poi lui espresse la sua convinzione; "Non può essere la volontà del Signore che i figli di genitori Cristiani siano malati." Si offrì anzi di venire a casa nostra per pregare per Edward. "Vi incoraggio, anzi, a telefonare all'ospedale per disdire l'appuntamento." Eravamo penserosi: quella era una coppia di Cristiani gentile e sincera. Eravamo noi che mancavamo di fede? Dovevamo "presentare le nostre richieste a Dio" (come dice Filippesi 4: 6-7) in un modo diverso? Avremmo dovuto supplicare Dio ed esigere o pretendere la salute? Le nostre preghiere avrebbero dovuto essere più insistenti?

Sono attirato dalla supposizione che Dio vuole che tutti i figli dei credenti siano sani. Di più, vorrei vedere tutti i bambini in buona salute, a dir la verità, chiunque! Però i fatti della vita e la Scrittura stessa non sostengono questa supposizione. Il Signore ha benedetto Edward con uno spirito calmo e pacifico fino all'operazione. Non invitammo a casa nostra quella coppia, perché pensammo che pregare davanti al ragazzo, partendo da una premessa sbagliata, sarebbe stato sconvolgente per lui. Invece li invitammo ad unirsi ai molti amici ed ai familiari che stavano pregando per Edward.. La distanza non è un ostacolo (Matteo 8: 5-10). Il nostro Dio con la Sua saggezza ha creato e sostiene la natura con fedeltà, ma a volte agisce contro



le leggi della natura ed interviene per vie miracolose. Lo ha fatto e lo fa ancora. Questa è la convinzione che ci fa mettere in ginocchio. Ma per qualche ragione il dolore, la sofferenza e le limitazioni invalidanti restano parte di questo mondo in rovina, anche fra Cristiani fedeli, anche dopo che abbiamo pregato.

L'espressione dell'amore di Dio

Durante quest'ultimo mese, abbiamo ricevuto molti messaggi di Cristiani solleciti e preoccupati, la maggior parte conosciuti, ma molti sconosciuti, vicini e lontani. In tutto abbiamo contato 16 paesi. Ci siamo sentiti amati dal nostro Padre celeste attraverso le espressioni dei Suoi figli. Molti messaggi contengono note di incoraggiamento. Per esempio, dallo Yemen: "Stiamo pregando per vostro figlio... speriamo che possa riprendersi completamente... Il Signore vi incoraggi e vi fortifichi in questo difficile momento." Dalla Colombia, dove Edward è nato e dove abbiamo servito come missionari per 15 anni, "Siamo con voi. L'Onnipotente ha il controllo. Vi vogliamo bene." "Preghiamo perché Dio sia glorificato in questa situazione." Dalla Cina: "... il Signore sta usando la vostra esperienza per aiutare la mia vita." Dalla Germania mi citavano un cantico: "La grazia mi ha guidato in salvo finora, e la grazia mi porterà fino a casa." Dal Perù: "Tutti i fratelli e le sorelle della mia assemblea stanno pregando per vostro figlio Edward." Mi è giunto anche un SMS dall'Inghilterra: "Fermatevi e riconoscete che lo sono Dio." (Salmo 46: 10). Dalla nostra

assemblea qui in Olanda: “Ringraziamo Dio che possiamo condividere con Lui i desideri del nostro cuore. Il vostro desiderio ed il nostro è che Edward stia bene.”... e così via. E' un fatto strano, che ho già visto molte volte prima: il dolore e la sofferenza stringono insieme i figli di Dio. Sembra che ci dia l'occasione per dire qualcosa, fare qualcosa, esprimere quell'amore divino che lega insieme noi Cristiani.

Come andrà a finire?

Abbiamo però ricevuto anche messaggi di altro genere. Da un amico incredulo, ma preoccupato: “Sto incrociando le dita per Edward.” Senza Dio, che cos'altro può dire? Un altro ha scritto: “La mia famiglia ed io abbiamo l'assoluta sicurezza in Dio che Edward guarirà completamente.” Come potete immaginare, un simile messaggio ti fa fermare e pensare: E' questo un messaggio da parte di Dio per noi? Questa potrebbe essere davvero una



buona notizia. Paolo disse qualcosa di simile alla ciurma spaventata ed ai passeggeri: “Ora però vi esorto a stare di buon animo, perché non vi sarà perdita della vita per nessuno di voi, ma solo della nave” (Atti 27: 22-25). Ma l'affermazione incoraggiante di Paolo si basava su una speciale rivelazione: “La notte scorsa un angelo... mi è apparso e mi ha detto...” Il Signore può fare la stessa cosa anche oggi, tuttavia è ingannevole se una simile affermazione viene usata senza una rivelazione. Nella visione dell'eternità, la salute non è sempre l'opzione migliore. In Ebrei 11 leggiamo di uomini e donne di fede che soffrirono e morirono. La storia contiene racconti innumerevoli di Cristiani che soffrirono e morirono. Ci viene anche detto: “E' preziosa agli occhi del Signore la morte dei suoi fedeli.” (Salmo 116: 15). E' possibile che mio figlio debba morire ora o in un futuro prossimo? Può capitare ad ognuno di noi. Grazie a Dio il viaggio di ogni Cristiano finirà bene. Abbiamo una destinazione meravigliosa, ma la strada può includere o non includere la salute dei nostri corpi sofferenti.

Credere o Capire

La prima domenica dopo l'intervento sentii il bisogno profondo di cercare la presenza del Signore, perciò mi recai in un'assemblea Cristiana vicina all'ospedale. Il servizio cominciò



con un cantico per i bambini: “Il mio Dio è così grande che nulla è impossibile per Lui...” Appena cominciarono a cantare frustrazione, perfino rabbia mi riempirono il cuore. Insieme ad Edward c'erano tanti altri bambini con tubi che uscivano dal naso, dalla bocca, dal collo, dal petto e dalla testa. Se Egli può, perché non interviene? Dare la colpa di tutto al peccato di Adamo ed Eva sembrava di un'irrelevanza accademica! Vallo a spiegare ai genitori di un bambino con un danno cerebrale o che sta cercando di sopravvivere con mezzo cuore! Che

cos'è esattamente questo amore e questa gentilezza di cui cantiamo con tanta gioia? Col proseguire del servizio mi calmai. Avevo imparato, durante gli anni passati, che quando mi sentivo arrabbiato, frustrato o nervoso con Dio, c'era qualcosa della mia comprensione di Dio e delle Sue vie che doveva essere corretto. Ci piacciono i modelli semplici per spiegare "come Dio lavora" ma, a volte, certi modelli non si adattano alla realtà. A volte incoraggiano false aspettative. Possiamo ignorare o negare l'evidenza. Possiamo inventare semplici, piccole spiegazioni, oppure possiamo imparare a vivere con tensione e mistero. E' vero che da un lato Dio è saggio, amorevole e buono, e che "non c'è nulla che Egli non possa fare", ma d'altra parte è anche vero che in questo mondo, come vediamo e talvolta sperimentiamo, c'è troppo dolore ed ingiustizia inspiegabili. Non potrebbero essere vere tutte e due le cose? Dobbiamo per forza affermare una cosa e negare l'altra? La verità rimane tale qualsiasi cosa io veda o sperimenti. L'essenza della fede è credere. Quando non possiamo vedere bene, quando non possiamo capire, possiamo andare avanti solo se crediamo. Dio e la Sua Parola sono degni della nostra fiducia? Gesù disse: "Il vostro cuore non sia turbato. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me." (Giovanni 14: 1). Credere è una scelta.

Decidere di "lasciare andare" i doni

Duo giorni prima dell'operazione sedevo insieme a Edward per "un'ora di lode" la domenica sera nella nostra assemblea di Eindhoven. Fu l'ultimo cantico che attirò la mia attenzione: diceva "Sia benedetto il Tuo nome". E' abbastanza facile mettere in pratica 1 Tessalonicesi 5: 16-18 ed essere felici, pregare e ringraziare il Signore

"quando il sole brilla su di me" e "quando tutto il mondo è come dovrebbe essere"... ma diventa meno facile quando la nostra strada è "caratterizzata dalla sofferenza". Il canto termina dicendo: "Tu dai e togli. Il mio cuore sceglie di dire: Signore, sia benedetto il Tuo nome."

Noi amiamo i nostri quattro figli ma, a volte, prenotiamo una stanza in un albergo per andarcene da soli per una o due notti. Sono i momenti per camminare insieme, da soli, per guardarci intorno, per parlare, per riposarci ed anche solo per godere a stare insieme. Un mese fa ce ne andammo insieme a Gent, in Belgio. Durante la preghiera del mattino, prendemmo in considerazione la possibilità di "perdere" nostro figlio Edward . La sua malattia cardiaca congenita significava che avevamo già corso il rischio di perderlo appena nato. I bambini sono affidati ai genitori per un tempo limitato; noi lo avevamo già avuto per 15 anni. Poteva darsi che questo tempo stesse finendo? Eravamo pronti adesso a lasciarlo andare? Giobbe era un uomo giusto che prendeva Dio sul serio. Dopo aver perso tutti i suoi figli "... si prostrò a terra e adorò dicendo:...il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore." (Giobbe 1: 21-22). Quella mattina scegliemmo di restituire nostro figlio al Signore. Pregammo più o meno così: "Signore, il desiderio dei nostri cuori è di



averlo e di godercelo ancora per molti altri anni. Tu ce lo hai dato. Noi te lo restituiamo. Se è la tua buona volontà di darcelo di nuovo, ne saremo felici! Per favore, dacci forza e dacci la Tua pace.” Durante queste due ultime settimane, abbiamo vissuto momenti difficili. Quella preghiera non fa diminuire il dolore ma calma il nostro bisogno di proclamare i nostri diritti o di dire a Dio che cosa deve fare. Oggi ho trascorso cinque ore seduto di fianco a lui, nella sala di terapia intensiva. Si muove appena e dipende dal respiratore. Quando me ne sono andato, gli ho dato un lieve abbraccio e l’ho affidato al Signore, il suo vero Padrone.

Hai bisogno di un’operazione al cuore?

Una trentina di anni fa, quando il mio fratello più giovane, John, aveva una quindicina d’anni, fu ricoverato per una paralisi nell’ospedale di Cali, in Colombia. Per tre mesi dipese da un



respiratore che lo teneva in vita. Poi ci fu il lento e lungo periodo della riabilitazione... da un certo numero di anni, sua moglie Carolyn, di 40 anni, soffre di una malattia degenerativa: hanno esperienza di “acque profonde”. La settimana scorsa John mi ha mandato un breve messaggio: “Noi possiamo solo immaginare come sono difficili ed angosciosi questi momenti. In molti sensi mi pare che tutti voi stiate subendo “un intervento al cuore” di diversi generi... e che forse il tipo di operazione che stai subendo tu è più dolorosa di quella per cui sta passando Eddie.” Può essere vero? Sembra che certi cambiamenti non avvengano mai poco a poco. Abbiamo bisogno di una specie di crisi.

La lettera continuava:”Voi tutti state “cambiando” dentro, in modi che non potete descrivere e, finché il processo continua, tu puoi essere inebetito o ipersensibile. Le cose possono sembrare chiarissime o invece molto sfocate. Le certezze del passato ti possono sembrare inaffidabili ed i dubbi presenti insormontabili. Puoi oscillare fra il pensiero che ogni altra cosa sia senza nessuna importanza e l’altro estremo di ingigantire i fatti minimi che normalmente non avresti neppure notato.” Mosè subì un “intervento cardiaco” nel deserto. Anna, mentre era sterile e desiderava un figlio. Paolo, mentre era cieco a Damasco. Nessuno sceglie liberamente un “intervento al cuore”, ma di tanto in tanto noi semplicemente ne abbiamo bisogno. Ed il nostro Padre amorevole lo sa.

Adattarsi agli alberi caduti

Vicino all’ospedale c’è un bel parco dove un sentiero passa tra gli alberi, lungo un lago ed oltre un acquitrino. Un albero caduto di notevoli dimensioni attrasse la nostra attenzione. Coloro che avevano costruito il sentiero sull’acquitrino avevano deciso di aggiungere alcuni gradini per aiutare i pedoni a superare il tronco caduto attraverso la pista. Spesso capitano cose che non vorremmo, però, nel tempo, queste possono essere



rovesciate, corrette o rimosse. Però a volte Dio provoca o permette che capitino cose che sono irrimediabili. Può essere un incidente, qualche esperienza traumatica del passato, la conseguenza di un nostro peccato o del peccato di qualcun altro, una limitazione frustrante della salute, o la perdita di qualcosa o di qualcuno che amavamo profondamente. Talvolta un terremoto od un temporale, delle burrasche o dei fulmini possono far cadere un albero enorme. Come osservava Salomone: “Se un albero cade verso il sud o verso il nord, dove cade, là rimane.” (Ecclesiaste 11: 3). Possiamo tentare per tutta la vita di spostare quell’albero inamovibile. Possiamo smettere di crescere, di andare avanti, possiamo smettere di essere una benedizione per gli altri- e vivere nell’irreale mondo dei desideri, sogni e ricordi. Oppure possiamo scegliere di far fronte ed accettare le conseguenze di vivere in questo mondo caduto: pentirci.- se siamo consapevoli di essere nel peccato; perdonare - se qualcuno ha peccato contro di noi, ringraziare il Signore per i doni che abbiamo avuto e per quelli che abbiamo ancora; adattarci ed accettare il nuovo capitolo nella storia della nostra vita. Dobbiamo imparare a godere della nostra vita così com’è – anche con le sue limitazioni rimane sempre un dono di grazia.

Conclusione

Oggi possiamo essere chiamati a passare per “acque profonde”. Come il re Davide possiamo trovarci a pregare “O Dio, ascolta il mio grido, sii attento alla mia preghiera... io grido a te, con cuore affranto; conducimi tu alla rocca che è troppo alta per me.” (Salmo 61: 1-2). Il Signore ci rimane vicino. E’ Lui quella rocca. Stiamo attaccati a Lui! “Salvami, o Dio, perché le acque mi son penetrate fino all’anima. Sprofondo in un pantano senza trovar sostegno; sono scivolato in acque profonde, e la corrente mi travolge.” (Salmo 69:1-2). Le promesse del Signore sono sicure e ferme – possono diventare il nostro sostegno. Presto questo viaggio sarà finito. Nella casa del nostro Padre non ci sarà più ingiustizia, né dolore, non più lacrime e nemmeno addii. Non ci siamo ancora.



Post-scriptum: Abbiamo deciso di scrivere e far circolare questi pensieri mentre Edward si trova ancora in sala di terapia intensiva. Non cambieranno, qualsiasi cosa accada a nostro figlio. Nei prossimi anni, mia moglie ed io li rileggeremo; ci ricorderanno la nostra personale “operazione al cuore” e ci prepareranno per le future “acque profonde”. Siamo creature dimenticivevoli. Se Edward mai li leggerà, gli ricorderanno che la sua vita è uno specialissimo dono da parte di Dio, e che il Signore sta utilizzando il suo dolore e la sua pena per lavorare nella vita di molti di noi. E tu, caro lettore, possa essere colpito, meglio preparato ed incoraggiato.

Philip Nunn
UMC Hospital
Utrecht, NL
Maggio 2010

Traduzione:
Fausta Tomba

Fonte: www.philipnunn.com